



La rivolta yemenita raccontata dagli scrittori. La studiosa romana ha raccolto le loro testimonianze  
di **SIMONA MAGGIORELLI**

## ISABELLA CAMERA D'AFFLITTO

# IL CORAGGIO DI SANA'A



© MUIHESEN/ARZ/ARPIESE

«Sono in contatto con scrittori yemeniti e insegnanti dell'Università di Sana'a, via internet. Ma in questi giorni non sempre riusciamo a mantenere un filo di comunicazione, per quanto esile. Tutti i nostri studenti che erano là sono rientrati. Anche l'ambasciatore italiano non è più a Sana'a perché la situazione nel Paese è davvero difficile, a rischio guerra civile». È accorata la voce di Isabella Camera d'Afflitto quando parla di quanto sta accadendo in Yemen, Paese amatissimo, in cui l'arabista della Facoltà di Studi Orientali di Roma, negli anni, è tornata spesso, per studi e ricerche. Con libri come *Perle dello Yemen* (Jouvenot) e *Storia della letteratura araba contemporanea* (Carocci), Camera d'Afflitto ha avuto il merito di far conoscere anche in Italia il vivacissimo panorama letterario di quella che fu l'Arabia Felix. Un lavoro che ora prosegue con un importante lavoro a più mani *Lo Yemen racconta-*

*to dalle scrittrici e dagli scrittori* da poco uscito per i tipi di Editrice Orientalia.

**Professoressa che direzione ha preso la rivolta yemenita dopo la feroce repressione ordinata dal presidente Saleh?**

La rivolta è partita, proprio come negli altri Paesi arabi, dai giovani, di ogni classe, non solo intellettuali. Anche lo Yemen ha avuto la sua piazza Tahrir, la sua piazza della libertà, che a Sana'a si chiama piazza del cambiamento. Ma se la richiesta di democrazia è partita dai ragazzi poi è stata "monopolizzata" dai capi tribù che chiedono al governo centrale di Sana'a il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali ma anche infrastrutture e ospedali nei villaggi. Parliamo di zone dello Yemen dove vivono i beduini, aree poverissime, di cui i media si occupano solo quando ci sono dei rapimenti. Un mezzo ricattatorio a cui i capi tribù ricorrono proprio per accendere l'attenzione del Governo. In genere senza altri intenti. Chiedono giustizia perché le forze dell'ordine

yemenite proteggono e riconoscono solo i clan vicini al presidente Saleh.

**In Yemen le donne sono solo presenze velate sulla scena pubblica. Ma loro voce si è fatta sentire nella protesta...**

Nell'ambito di una rivolta studentesca che è stata forte e netta, la presenza femminile ha assunto un grande significato. Ho raccolto la testimonianza di quattro scrittrici, che sono diventate delle "eroine" per il coraggio che hanno avuto di scendere in piazza. Arwa Abduh Uthmàn (classe 1965) è una di queste, lavora come ricercatrice presso il Centro di Studi Yemeniti e da tempo porta avanti una sua battaglia anche rifiutandosi di indossare il velo. Per questo è stata duramente attaccata dagli integralisti. Per scrittrici come Arwa è una doppia rivolta: al fianco degli studenti e contro chi vorrebbe rimandarle di nuovo in casa.

**Nelle opere di scrittori yemeniti di differenti generazioni traspare una forte consapevolezza riguardo alla "questione femminile". L'emancipazione delle**

**donne nei loro scritti simboleggia la liberazione del Paese?**

È proprio così. La letteratura non è affatto marginale se vuole capire il presente. Offre una porta speciale per entrare nella realtà di certe regioni, più di un libro di storia, che aridamente ripercorre i fatti. E qui ne abbiamo la riprova. La centralità della questione femminile in Yemen è segnalata in primis dagli scrittori. E da scrittrici laureate, con un dottorato, ma figlie di donne analfabete e, anche attraverso il romanzo, cercano di elaborare questo epocale iato. In Yemen le donne lavorano, fanno ricerca, guidano la macchina. Alcune sono divorziate e in prima linea nelle battaglie per poter tenere con sé i figli. Altre si battono contro la piaga delle spose bambine. Ci sono donne avvocato che difendono i diritti di queste giovanissime fuggite da situazioni di segregazione, ragazzine che si sono viste negare l'infanzia e l'adolescenza. **Il codice di famiglia, dopo la riunificazione del Paese, ha segnato un passo indietro riguardo ai**



Sana'a, una vista sulla capitale yemenita

**diritti delle donne. Paradossalmente queste giovani si trovano oggi a rifare battaglie che le generazioni precedenti avevano già fatto nello Yemen del Sud?**

Il Sud, che era sotto l'ala sovietica, aveva una legislazione più avanzata per quanto riguarda i diritti civili delle donne. Poi con la riunificazione, lo Yemen ha risentito dell'arretratezza delle regioni del Nord finite sotto l'ala saudita. Un fatto macroscopico è la pratica diffusa di masticare il *qat* (un pianta dagli effetti narcotici ndr). Nello Yemen sovietico era andato quasi in disuso, mentre oggi è una piaga sociale diffusissima. Ma c'è anche un altro fatto evidente: nello Yemen sovietico non

si vedevano quasi più donne velate. Guardando le foto di Aden degli anni Cinquanta e Sessanta sembra quasi un'altra città rispetto ad oggi.

**Tornando alla letteratura, che tipo di lingua araba è quella dei nuovi scrittori yemeniti?**

L'arabo yemenita è quello classico. Per l'isolamento in cui il Paese ha vissuto a lungo, la lingua e la letteratura si sono molto preservate. Non sono andate incontro a quel certo "decadimento" e impoverimento, che invece ha subito la lingua in altre aree del mondo arabo. Inoltre in Yemen la letteratura russa - quella dei grandi autori come Dostoevskij - ha esercitato una forte influenza. Molti ►►

## nuove voci Impegno e avanguardia



**Forti di una tradizione antichissima di poesia e letteratura**, gli scrittori yemeniti di oggi sperimentano a 360 gradi fra i generi letterari, spaziando dal romanzo dalla forte impronta politica e sociale, all'avanguardia letteraria, alla fantascienza. Offre un viaggio in questo interessante panorama in continua evoluzione la raccolta di saggi *Lo Yemen raccontato dalle scrittrici e agli scrittori* curata da Isabella Camera d'Afflitto e pubblicato da Editrice Orientalia. In un Paese

come lo Yemen in cui il 41,8% della popolazione vive sotto la soglia della povertà (2 dollari al giorno) ed è ancora altissimo il tasso di analfabetismo, la letteratura, specie quella *engagé*, sta conoscendo una straordinaria fioritura. Al centro il tema dell'emigrazione, dell'esilio, ma anche e soprattutto il superamento del tribalismo e la lotta per una maggiore democrazia. Ma tema forte è anche l'emancipazione della donna in un Paese dove oltre il 50% delle spose ha meno di 15 anni.

**“Eroine” della piazza come Arwa sono laureate e non indossano il velo**



**Hajarayn**, donne di una tribù beduina con un bambino

► autori giovani ancora oggi sono “impregnati” di classici russi. Ma va detto anche che la letteratura yemenita, per quanto vanta una tradizione antichissima, è stata a lungo respinta ai margini dal resto dei Paesi arabi. Solo di recente si segnala un’apertura, come se gli arabi stessi si fossero finalmente resi conto della presenza letteraria yemenita e della sua importanza. Prima guardavano con sospetto verso tutto ciò che veniva dalle popolazioni yemenite ritenute ingiustamente retrograde, religiose, bacchettoni. Anche dentro il mondo arabo, che al suo interno è percorso da forti differenze, esistono visioni stereotipate e pregiudizi.

**Fra i temi che percorrono la letteratura yemenita quello dell'emigrazione e della durezza dell'esilio è molto presente.**

Molti yemeniti sono venuti in Europa, ma tanti sono finiti a lavorare come schiavi in Arabia Saudita. E questo ha determinato il fenomeno delle donne che, rimaste sole, sono

messe sotto tutela dalla famiglia del marito. Poi magari il marito torna in Yemen con un'altra moglie... Un realtà denunciata nei libri di molte scrittrici yemenite.

**Colpisce il fatto che le scrittrici che affrontano questo tipo di tematiche siano anche molto critiche verso il femminismo occidentale: rivendicano di voler fare una rivolta con gli uomini.**

Non crediate di aver inventato voi che il femminismo, ci dicono indirettamente. “Certo per noi è più difficile metterlo in atto, ma - avvertono - non crediate che non abbiamo idee”. Nella stessa città di Sana'a ci sono più associazioni che difendono i diritti delle donne, non una sola. Ognuna con una propria identità e in lotta con le altre. C'è quella governativa, quella indipendente, quella di opposizione. C'è anche un dipartimento di studi di genere all'università nella capitale. Ad unire questa miriade di associazioni è la lotta contro la tradizione del



**Dar al-Hajar**, la famosa casa sulla roccia a nord di Sana'a

clan familiare che in Yemen è ancora molto forte... In questi giorni, quando in tv vedo la città di Sana'a in fiamme, mi si stringe il cuore, penso agli sforzi immensi che una parte viva della società stava facendo per uscire dal medioevo. Spero non siano vanificati dalla repressione militare.

**Lo Yemen viene dipinto dai media come un Paese tout court fondamentalista. Cellule di al-Qaeda, con sostegno saudita si sono annidate in alcune zone desertiche del Paese. Ma chiunque abbia viaggiato in questo bellissimo Paese difficilmente dimentica il calore umano, il rispetto e l'attenzione che si incontra per**

**strada, nei villaggi, anche quelli più isolati. Come legge questa discrasia?**

Personalmente, in tanti anni di viaggi in Yemen, ho sempre trovato grande apertura, interesse verso l'altro, accoglienza verso gli stranieri; quello yemenita è un popolo davvero straordinario. Ci vorrebbe un governo che lo aiutasse ad uscire dalla fame e dalla povertà. Intanto è cresciuta una classe di intellettuali che lavora per un cambiamento culturale. Per averne un'idea basta dare uno sguardo alla ricognizione che ha fatto Francesco De Angelis sulla “rivoluzione” yemenita letta attraverso i bloggers. Chi voglia continuare la ricerca può leggerlo on line sulla rivista [www.arablit.it](http://www.arablit.it). ■

**C'è una classe di intellettuali che lavora per un vero cambiamento culturale. Ma è osteggiata dal governo**